Anno VII. Domenica, 17 Giugno 1894. Num. 4.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

IL CALMIERE A GORIZIA.

(Documento.)

Limitazione de' prezzi delle merci di grascia, droghe, e de' legumi stabiliti dall' Eccelso Ces. Reg. Supremo Capitaniale Consiglio delle unite principate Contee di Gorizia, e Gradisca, in seguito alla rimostrazione specifica in questo merito avanzata dallo Spettabile Magistrato Civico di questa Città, la quale dovrà osservarsi sino ad altre determinazioni co' seguenti avvertimenti.

1mo Che la stessa debba esattamente in tutto, e per tutto eseguirsi da tutti i Mercanti, e Rivenditori, che vendono roba di grascia, sia in bottega, piazza, o casa, sotto pena al solvendo di F. 25 per la prima volta, F. 50 per la seconda, e dell' inibizione d' ogni vendita per la terza, dovendosi dare al dinunciante, da essere tenuto segreto, un unghero per volta, ed ai non solvendo, se sono uomini di 12 bastonate, e se sono donne di 3 giorni di priggione, da essere inflitta *toties quoties* venderanno a prezzi alterati, o trasgrediranno la presente che dovrà sempre restare esposta sotto l' istessa pena a pubblica vista.

2do Che i bottegaj di paunina, sotto le medesime pene, debbano vendere al braccio di Vienna, e gli altri al peso di pfund.

3zo Che i legumi, sotto l' istesse pene, debbano vendersi ai prezzi sottonotati a boccale, mezzo boccale, quarto di boccale, ed ottavo a misura di Vienna, e non più a scodelle.

4to Che ne' vasi dell' oglio debba, tre ditte dal fondo in sopra, porsi la graticola, acciocchè deponga la morchia, la quale dovrà, per i rispettivi usi, separatamente vendersi, senza mischiarla coll' altro oglio, e ciò sotto le sovraesposte pene, e così che solo quell' oglio possa vendersi al sottoesposto prezzo maggiore, che come tale sarà *de casu in casum specifice* conosciuto dalla Superiorità per quello della qualità squisita.

	L.	soldi
Oglio di Puglia di buona qualità la libbra	1	05
Oglio dolce squisito	1	06
Lardo netto di porco nostrano il pfund	1	02
Lardo basso, e griotto	—	18
Carne di porco nostrano con ossa	—	12
Carne di porco griotto	—	11
Ossami spolpati di porco	—	10
Assungia vecchia	1	04
Assungia nuova	—	—
Presciutto in fette	1	12
Salami coll' aglio	1	16
Salami senz' aglio	1	10
Formaggio parmegiano	2	—
Formaggio pecorino nuovo	—	16
Formaggio pecorino vecchio	1	06
Formaggio piazzano nuovo	—	—
Detto vecchio	1	02
Formaggio carsolino nuovo	—	—
Detto vecchio	1	04
Butirro fresco	1	02
Butirro cotto	1	05
Orzo tedesco minuto	—	14
Detto ordinario	—	12
Zucchero raffinato fino	3	15
Zucchero raffinato ordinario	3	10
Zucchero verzin fioretto	2	08
Detto verzin ordinario	2	02
Zucchero mascabà	1	16
Caffè d' Alessandria	7	—
Detto di Martinica	4	—
Mandole di Puglia	1	14
Pignoli freschi	1	16
Uva passa buona il pfund	—	17
Uva di Smirne	—	17
Uva di Lipari	—	10
Ficchi di Smirne	—	12
Detti ordinarj	—	10
Risi buoni	—	11
Bigoli gialli	—	16
Bigoli bianchi	—	14
Paste di Puglia	1	04
Baccalà asciutto	—	17
Detto bagnato	—	09
Anguilla marinata	—	—
Detta salata	—	18
Pesce popolo	—	—
Arringhe l' una	—	03
Bottarga	4	—
Zafferano fino il lot	4	10
Zafferano d' Austria	6	—
Pepe intiero	—	04
Nocemoscada	1	10
Fior di noce	2	—
Canella intiera	1	16
Garofoli intieri	1	10
Spezie peste	—	03
Fagiuoli grossi il boccale	—	08
Detti piccoli	—	09
Lenti	—	09
Orzo paesano	—	14
Piccioli	—	12
Fava	—	08
Ossami spolpati di persciutto	—	12
Pesce Salamon	1	04

In assenza di Sua Eccell. Supremo Capitano
OTTAVIO BARON DE' TERZI

Ex Consilio Sac. Caes. Reg. Majestatis Supremi Capitaneatus unitorum Principalium Comitatuum Goritiae, et Gradiscae.

Datum die 27 Maii 1769.
De Filippusi Secret.

Ai folk-loristi friulani.

L'egregio dott. Chervin, direttore dell'*Institution des begues de Paris*, ha diretto recentemente un appello ai folk-loristi, appello che nei giorni passati fu recapitato anche a me, col quale richiama la loro attenzione sul costume, assai diffuso, di tagliare il frenulo della lingua ai bambini allo scopo di assicurar loro più tardi una parola più facile. Esso in pari tempo dichiara che sarà assai riconoscente a quanti vorranno rispondere al seguente questionario da lui proposto:

1. A che età vien fatta l'operazione?
2. Chi fa l'operazione?
3. In che modo si fa essa?
4. V'è un rito speciale? qualche specie d'incantesimo?
5. V'è dei racconti, delle canzoni, dei proverbi, delle divinazioni, dei personaggi di teatro riferentesi a questo soggetto?
6. V'è delle divinità, degli amuleti, delle piante che cagionano o salvano dal pericolo dei difetti di pronunzia?

Questa usanza, sulla quale il Chervin ha pubblicato uno studio interessante nella *Voix parlée et chantée*, dimostrando come sia fondata sopra un falso pregiudizio, essendo diffusa, mi fu detto, anche in Friuli, o almeno essendolo stata un tempo, come ne è prova il detto, tuttora comune, *«l'à tajàd el fiel de lenghe»*, corrispondente all'italiano avere lo scilinguagnolo sciolto, è mia intenzione di rispondere al dottore parigino raccogliendo quanto di essa usanza esiste ancora, se mai, nelle varie parti della nostra provincia. Perciò mi rivolgo ai cultori di folk-lore di tutto il Friuli, a quelli specialmente che sogliono collaborare nelle *Pagine*, girando loro il questionario in parola, colla preghiera di compilarne le risposta nel più breve tempo possibile e di spedirle, se credono, al mio indirizzo in Udine. Il riassunto ordinato, ch'io avrò cura di farne, beninteso attribuendo a ciascun collaboratore il suo, verrà spedito al Chervin a Parigi e quindi pubblicato nelle *Pagine*, come utile contributo allo studio del folk-lore friulano.

DOTT. F. MUSONI.

IL TERREMOTO DI TRAMONTI DI SOTTO
cento anni fa.

Al 7 del corr. in Tramonti di Sotto, per iniziativa di quell'Economo spirituale don G. Cecco, si celebrò una funzione religiosa nella ricorrenza centenaria del terremoto che quella regione colpì nel 7 giugno 1794. Il Comune, fin da quell'epoca, in ricordanza del terribile flagello, celebra ogni anno il 19 luglio una festa votiva. Quest'anno, «per ringraziare il Signore «che risparmiò alla vallata tramontina per il corso «di un secolo consimile disastro», si cantò solenne Messa con intervento straordinario di clero e di popolo.

Su questo terremoto si trova, nell'Archivio della Parrocchia di Tramonti, la seguente nota, scrittavi dal Parroco di allora Don G. Molinari.

«Primo 7bre 1794 — Orribile terremoto è accaduto li 7 Giugno qui in Tramonti. Verso le ore 5 della notte del sei venne una leggier scossa ondeggiante che poco si considerò, ma un quarto d'ora dopo sul bel dormire venne altra scossa ballerina sì fiera, e con fragore sì grande, che tutti credemmo di restar vittime sotto le proprie abitazioni. Il Canal di Cuna (borgata del Comune) soffrì l'estrema disavventura restando affatto demolite le case fino dai fondamenti, spezzati gli alberi, ed aperta la terra, e molti colli spaccati per il mezzo. A Tramonti di Mezzo (Frazione dello stesso Comune) la metà delle case demolite, e le altre tutte infrante ed aperte che facevano orrore. La chiesa rovinata col coro nuovo. A Tramonti di Sotto non ha fatta tanta rovina; ma il gran male è stato nei coperti. La Sacristia restò affatto rovinata col Campanile, e così a Tramonti di Sopra. Il popolo abitava sotto l'aperto Cielo coperto da sole tende. Replicò un'altra terribile scossa ondeggiante il 30 Giugno, che fece cadere a terra perfino la gente nei prati, che erano a segar il fieno, e finì di demolir molte case che erano rovinose in piedi. Ancor molta gente dorme all'aria (*cioè tre mesi dopo*) per non aver casa, e gli altri tutti a piè piano perfin nelle stalle. Si contano 100 fabbriche affatto demolite. Quattro sole persone restarono morte sotto le rovine senza Sacramenti e molte massacrate, che per grazia di Dio ricevettero i Sacramenti, ed assai guariscono».

L'ORE PASSE, L'OM NO VEN.
Leggenda Carnica.

(Dalla *Rivista delle tradizioni popolari italiane*).

Le vie che discendono dalle valli carniche, si uniscono presso il villaggio di Caneva in un'unica arteria, la quale per raggiungere la borgata di Tolmezzo, capoluogo del distretto, deve attraversare il fiume But vicino allo sbocco di questo nel Tagliamento. Quivi fu costruito solo recentemente un ponte di pietra; prima il passaggio era dato da un semplice ponte di legno, di costosa manutenzione, e anticamente non sempre provvisto forse dei necessari parapetti.

Raccontasi che una volta i viandanti udivano sotto quel vecchio ponte una vocina (*une vosute*) che diceva: — *L'ore passe, l'om no ven.* — Un giorno vi arriva affrettato un uomo che si dirigeva verso Tolmezzo; mette un piede in fallo, precipita dall'impalcatura nell'acqua, e si annega.

D'allora in poi la vocina non fu più udita. Secondo la tradizione, essa esprimeva il lamento di un'anima dannata a starsene in pena fra i gorghi che formava l'acqua frangendosi contro le stilate del ponte, finchè un altro uomo non fosse venuto a liberarla annegandosi nel medesimo luogo.

L. GORTANI.

Fra Libri e Giornali

DOTT. F. MUSONI. — ***La Macedonia e la questione d'oriente.*** — Udine, Tip. del Patronato, 1894.

L'opuscolo è breve (pag. 28), ma ricco di notizie meritevoli di essere apprese; tanto più ora, che la regione balcanica offre di giorno argomento alle riflessioni ed alle preoccupazioni degli Statisti. Nella pluralità, gli italiani pur troppo non approfondiscono loro studi geografici e quel po' di geografia politica che apprendono nelle scuole secondarie o leggendo i Giornali (1) è per essi più che sufficiente per trinciare poi sentenze a diritto ed a rovescio e fare e rifare le carte degli Stati; mentre gravi problemi non di rado vanno sorgendo e maturandosi anche in piccoli paesi, problemi le cui origini ed il cui svolgimento gli stessi uomini politici d'Italia per la scarsità della coltura talvolta non possono seguire. Così nella Macedonia — il tratto della penisola balcanica compreso fra il fiume Vardar ed il gruppo dello Zar-dagh, nella quale si contendono il terreno e si combattono aspramente: i Greci, per vantati diritti storici; i Bulgari perchè vi trovano molti dei propri connazionali e considerano perciò il paese — anche in forza del trattato di Santo Stefano — quale parte integrante della grande Bulgaria avvenire; i Serbi per invidia del vicino Stato; i Valacchi, da pochi anni staccatisi dalla causa greca poichè si accorsero della propria origine slovena e largamente sono aiutati dai confratelli d'oltre Danubio.

Nessuna meraviglia, perciò, se le pubblicazioni intorno alla Macedonia comparse negli ultimi anni ad Atene, a Belgrado e a Sofia, risentono l'influenza delle passioni politiche. «Ogni autore vuole asse«gnata la parte del leone alla sua nazionalità e si «vale a suo modo della storia come della geografia, «della linguistica come dell'etnografia per dimo«strare gli incontestabili diritti della medesima». Così, vi sono geografi e statisti che nella Macedonia vedono Greca la pluralità; altri, che tutti o quasi tutti Bulgari; altri, che nessun Bulgaro, e predominare i Serbi.

Il prof. Musoni, che ha speciale competenza negli studi riflettenti il mondo slavo, da lui coltivati con affetto, si occupa nell'opuscolo appunto di alcune fra le pubblicazioni più recenti sulla Macedonia; e molte notizie ci espone, tra cui non le meno interessanti certamente sono quelle che ci riconfermano quali artifici e intrighi e mene la Russia adopri per la propaganda slava nella penisola balcanica. Ma la lotta di propaganda, che più si appalesa efficace, è quella combattuta mercè le scuole; per le quali — nella Macedonia — sta maestra la Bulgaria, che ne fondò oltre duecento in pochi anni, frequentate da circa nove mila alunni, dirigendo gli sforzi maggiori a quei punti del paese dove più se ne appalesa il bisogno. Oh imparassero pur gl'Italiani qualche cosa dalla costante ammirabile attività di quei piccoli Stati, così tenaci sostenitori della loro idea nazionale! Ma, qui da noi, vive poco florida vita la società Dante Alighieri, che l'altissimo scopo si propone, e il Governo ha troppi fumi e troppi fastidi per attendere a così umili eppur così fruttuose faccende. Anzi, ed udimmo in pieno Parlamento il Capo del Governo negare la importanza delle lotte di nazionalità; quasichè non esistesse oltre un milione di italiani che per conservare la nazionalità loro sostengono lotte veramente grandiose e tali da commuovere altamente, e sopportano sacrifizi degni di animi eroici. Poichè l'eroismo non soltanto nei campi di battaglia si manifesti; ma, e forse ancor più difficile, nella continuata, diuturna, indefettibile incuranza dei propri vantaggi pel trionfo di una idea giusta e santa.

Ma torniamo alla Macedonia.

La Serbia non resta essa pure dalla propaganda scolastica; ma «ormai i Serbi non hanno più nulla «che fare in Macedonia, non ostante il lavorio dei «consoli, non ostante il denaro russo che gli sovviene, «non ostante l'affaccendarsi dello stesso Patriarcato «che in odio alla Chiesa bulgara cerca di piegare «verso Belgrado le speranze della Vecchia Serbia, «non ostante il progetto di aprire un ginnasio a Mo«nastir e l'averne aperto già uno a Uskub al quale «mancano solo gli scolari».

«Meglio organizzata, più invadente e più temibile «pei Bulgari è la propaganda greca», intorno alla quale nell'opuscolo trovansi anche notizie interessanti, che l'autore desume dalle pubblicazioni consultate. «Le spese vengono sostenute solo in parte «dal governo di Atene e dal Patriarcato, contribuen«dovi soprattutto i Greci macedoni che vivono com«merciando a Costantinopoli, a Odessa, ad Alessandria, «a Marsiglia e in tutti i principali porti del Medi«terraneo, e tengono l'occhio sempre rivolto alla «patria e non isdegnano in mezzo alle loro occupa«zioni di lavorare pel trionfo della Grande Idea». Mirabili sempre, questi Greci, per il loro patriotismo, che mai si smentisce: anche per le disgrazie recenti e terribili dei terremoti, le offerte di Greci dimoranti lontano dalla loro Patria furono cospicue e numerose in pro dei fratelli colpiti. Fra gli italiani, c'è solo una frazione che può competere con tanta virtù patriottica: la frazione lottante contro le avverse propagande di sloveni e di tedeschi — massime le prime, astuose e prepotenti.

Nè solo intorno alla propaganda pacifica dei vari popoli balcanici trovansi, nell'opuscolo del prof. Musoni, particolari notevoli, ma ed anco su altri punti di controversia e sulle lotte più propriamente politiche. Chi vincerà, dei tre popoli contendenti?... Fare pronostici non è facile; «poichè molte cause e fattori «che possono determinare effetti importanti, o sfug«gono sovente all'esame, o nascono quando meno «sono aspettati, cambiando a un tratto faccia alle «cose». L'autore esamina alcuni di questi fattori, così come attualmente si presentano; e nota: «Il «trattato di Berlino, non che risolvere la questione «d'Oriente, non ha fatto che rimandarla ad altro «tempo, se pure non l'ha arruffata viemmaggior«mente. E noi assistiamo ora al doloroso spettacolo «di popoli che hanno appena superato a stento il «pericolo di perdere l'esistenza etnografica, come «avvenne ai loro fratelli Sorabi, ai Vendi ed ai «Prussiani del nord, e ai polsi portano ancora le «lividure delle catene che li stringevano, e già s'in«vidiano la mezza libertà conquistata. È deplorevole «come non si avvedano che in questo modo fanno il «giuoco delle due grandi potenze, di cui più dovreb«bero temere; cioè della Russia e dell'Austria».

Da questo punto comincia la *conclusione* dello scritto, dove propugnasi il riavvicinamento politico fra Serbi e Bulgari, del quale «abbiamo ormai non «dubbi segni nel campo letterario. È necessario — «sclama il prof. Musoni — è necessario che cessi ogni «motivo di discordia fra i Jugo-Slavi; confederan«dosi liberamente nei limiti delle rispettive nazio«nalità, potranno essi diventare i padroni della bella «penisola (balcanica), giovani come sono, riposati «da un lunghissimo sonno, dotati di qualità preziose «e incoraggiati dalla coscienza di appartenere a una «stirpe a cui l'avvenire sorride. La diplomazia euro«pea e *massime l'Italia nostra*, dovrebbero cercare «con ogni mezzo di promuovere e favorire questa «alleanza, questo accordo fra gli stati balcanici».

Non è giornale politico, *Le Pagine*; e lo fossero anche, non mi riconoscerei competente per dare un giudizio sulla politica dal prof. Musoni consigliata al Governo Nazionale. Ma non posso tacere come noi Friulani, i quali sulle terre orientali della Patria ospitiamo genti slovene, spesso dobbiamo con nostro dolore assistere a propagande e tentativi di conquista che quelle genti operano a nostro danno: il che non giova certamente a schierare l'Italia tra i fautori della causa di quei popoli.

D. D. B.

Filantropie, commedia in tre atti di G. Gortani — Udine, 1894; tip. Domenico Del Bianco.

Oltrechè uomo erudito, il dott. G. Gortani è letterato. Ancora negli anni fortunosi, in cui la nostra gioventù doveva rifugiarsi oltre il Mincio, per respirare le vivificatrici aure di libertà, egli collaborava in giornali letterari educativi di Milano e d'altrove; e la *passione* delle lettere a lui sempre rimase, come sempre gli rimase quello spirito osservatore e finemente ironico che rendono dilettevoli e la sua conversazione ed i suoi scritti anche privati.

Egli v'intercala sovente aneddoti, burlevoli, fiabe, leggende, motti; si da poterlosi considerare un vero archivio ambulante di siffatta letteratura geniale.

Cotali pregi si riscontrano anche in *Filantropie*, commedia in vernacolo da lui scritta, nella quale trovi dialogo spigliato e vivace, proprietà e ricchezza di frasi, studio di caratteri, conoscenza di affetti e sentimenti. Indarno però vi cercheresti i così detti *grandi affetti*, le *grandi passioni*, e nè i colpi di scena: il dottor Gortani vive in mezzo ad una popolazione tranquilla, com'è in genere tutta la friulana e più la carnica, dove anche la critica — o maldicenza, che si voglia dire — sa mostrarsi quasi cortese e non assume il tono della predica e tanto meno il tragico o l'elegiaco. Lo scherzo bonario invece — parlo di persone educate — è usualissimo; e noi lo vediamo disseminato pure nella *Filantropie*. Onde questa commedia riesce piacevole alla lettura; mentre forse — recitandola — non susciterebbe grande interesse. Poichè il *teatro recitato* ha questo svantaggio sul *teatro scritto*: che mentre per l'ultimo basta ad accontentare i lettori la presentazione fotografica delle cose anche ordinarie e comuni della vita, purchè sia fatta con genialità di artista; in quello richie-

desi qualche fatto insolito, che agiti e commuova le nostre fibre. E la ragione, a mio parere, non è difficile a comprendersi: durante la lettura, la nostra fantasia ha più *tempo* e più *campo* di lavorare, di completare il racconto che risulta dal dialogo; mentre assistendo ad una recitazione siamo più incatenati a seguire gli avvenimenti e le circostanze che l'accompagnano, e l'autore deve immaginarli e riprodurli per modo che la nostra mente ne resti dominata e l'animo conquiso.

La commedia del dottor Gortani viene ad aumentare i buoni libri di letteratura dialettale friulana pubblicati nell'epoca nostra, in cui — si può affermarlo con *vera compiacenza* — essa letteratura ha dato saggi di vitalità degni di considerazione.

D. D. B.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

P. G. L. Peglion. — *L'insegnamento agrario in Italia quale è, — quale dovrebbe essere, con note sull'insegnamento agrario germanico.* — Editore, Carlo Clausen di Torino.

A. Tellini. — *Appunti di mineralogia generale.* — Udine, tip. D. Del Bianco.

Puschi prof. Alberto. — *Il ripostiglio di Monfalcone.* — *Di una moneta inedita dei Vescovi di Trieste.* — *Altre scoperte numismatiche.* — Trieste, Stabilimento Artistico tipografico G. Caprin, 1894. — (Estratto dall'*Archeografo Triestino*). — Sono tre monografie diligentissime.

Prof. Guido Fabiani. — *Gino e Mario alle Esposizioni Riunite* del 1894. — Di questa pubblicazione dell'editore Paolo Carrara di Milano, utilissima ed opportuna, riceviamo la quinta dispensa. La raccomandiamo vivamente ai nostri lettori perchè non ne privino i loro ragazzi.

—

— Per l'ingresso del sacerdote don Francesco Stefanutti nella Parrocchia di Campolongo, alcuni sacerdoti di Gemona pubblicarono, dedicato al novello pastore ch'è nativo di Gemona, un inno scritto nel 1489 per la processione di San Tomaso apostolo dal portenonese sacerdote Pietro Capretto (Hedus o del Zoccolo), il quale ebbe interrottamente la prebenda della Cappella di San Tomaso nel Duomo gemonese dal 1462 al 1491.

La pubblicazione è preceduta da tre note storica, biografica e bibliografica, scritte con quella competenza ed eleganza che sono proprie del benemerito illustratore della storia e dell'arte di Gemona, il chiarissimo abate cav. Baldissera.

Il poetico componimento latino, che trovasi manoscritto alla civica biblioteca di Udine, se lascia a desiderare per la parte letteraria, costituisce però un pregevole monumento storico, contribuendo que' giambi a testimoniare la vittoria riportata dai gemonesi nel 21 di dicembre 1251 (giorno natalizio di San Tomaso) nell'assedio fatto dal duca di Carinzia, in cui gli intrepidi assediati hanno saputo valorosamente resistere ai ripetuti assalti, finchè il nemico condottiere, ferito di saetta, moriva e il suo esercito si sbaragliava.

All'epoca del Nicoletti (moriva nel 1596) rimaneva ancora nel gemonese Duomo un bel quadro rappresentante quella fazione, che il consiglio della Comunità nel 1493 fece dipingere da Pellegrino di S. Daniele; ignorasi quando il prezioso dipinto sia stato distrutto.

— Per le nozze della contessina Maria Caiselli col nob. Giuseppe De Vergottini, lo zio della sposa signor Francesco Locatelli pubblicò — facendolo precedere da affettuosissima lettera — *l'Appello degli Istriani all'Italia* redatto nel 1866, quando si trattava la pace fra il regno d'Italia e l'Impero d'Austria.

NOTIZIARIO

— L'Accademia di Udine ha studiato un progetto che riescirà di notevole giovamento agli studi storici sul Friuli: la stampa delle varie cronache inedite che esistono nelle varie biblioteche pubbliche e private del Friuli e la ristampa di quelle omai divenute rare.

Il progetto arrideva, un tempo, anche all'editore di queste *Pagine*; meglio però che a capo dell'impresa, forse non possibile ad un privato scarso di fortune, si ponga un corpo morale già per tanti titoli benemerito della Provincia.

— Abbiamo ricordato, nel precedente numero, l'affettuosa biografia del nobile Giuseppe Ferdinando del Torre pubblicata nel *Bollettino della Associazione Agraria Friulana* da quell'operosissimo uomo ch'è il nobile Nicolò Mantica. Ora, abbiamo ricevuta la biografia stessa ristampata in opuscolo, con l'elenco completo degli articoli e scritti di vario genere del benemerito estinto. Ve ne sono di interesse agrario, pubblicati nell'*Amico del contadino*, nell'*Annuario dell'Associazione agraria friulana*, nel *Calendario della Società agraria di Gorizia*, negli *Atti e memorie della Società agraria di Gorizia*, nel *Bollettino dell'Associazione agraria Friulana*; vi sono relazioni e rapporti su oggetti pertrattati alla Dieta provinciale di Gorizia; vi sono poi molti scritti agrari e leggende e tradizioni e bozzetti e articoli d'igiene e di storia patria ecc. ecc. pubblicati nel *Contadinel*. Ricordiamo a titolo di onore questo paziente lavoro del nobile Mantica, il quale volle con esso provare la sua venerazione per l'ottimo defunto — quella venerazione ch'era condivisa in tutto il Friuli da quanti seguono con affetto e compiacenza i progressi morali e materiali del nostro caro paese.

— Il Dottor C. A. Nallino, un giovane che con la meritata grande fama di orientalista valente molto onora questa nostra Udine nella quale ha nutrito di forti studi il suo acuto intelletto, ha in questi giorni pubblicato, in una dotta rivista tedesca, la erudita memoria *«Zu Gagnini's Astronomie»*.

— Numerose furono le sottoscrizioni pel nuovo romanzo: *Un episodio della farsa umana*, che il pubblicista Mosè Saccomani ha scritto e la tipografia editrice Domenico Del Bianco si è impegnata di stampare. Siccome però mancano alcune firme ancora per raggiungere il numero di trecento, così estendesi **a tutto il mese corrente** il vantaggio pei soscrittori di avere il volume per sole **lire 1.50**, anzichè per **lire due**, al quale prezzo il volume verrà posto in commercio.

— Intorno al grosso volume — **La vita in Friuli** — del prof. Valentino Ostermann, pronunciarono giudizi favorevoli il cav. prof. G. Marinelli nella *Geografia per tutti*; ed in lettere private il chiarissimo prof. A. De Gubernatis, direttore della *Rivista delle Tradizioni popolari italiane* che si pubblica in Roma, e il noto folk-lorista S. Pitrè di Palermo, autore di tante lodate opere, fra cui una bibliografia completa sugli studi folkloristici in Italia.

— Disgraziate, sempre, le pubblicazioni storiche palmarine, con la Censura del vicino Impero. Anche quella recente del Leone di San Marco, della quale discorremmo nell'ultimo numero delle *Pagine* e che venne curata dal dott. Bortolotti, fu sequestrata, ed il sequestro venne confermato con sentenza del Tribunale di Trieste.